

Il Lavoro Silenzioso



Questo è il sesto anno che partecipo come operatrice teatrale alla Rassegna. Sono stati anni, quelli passati, caratterizzati di volta in volta da "umori" diversi poiché la Rassegna è fatta da persone "cangianti" (in tutti i sensi in cui questa parola può essere intesa).

Quest'anno l'*humus* su cui ci muoviamo ha un nome che è un'azione costruttiva: quella che mi sono divertita a chiamare il **LAVORO SILENZIOSO**.

Non v'è (stranamente) clamore e le persone "pedalano" resolvendo problemi e creando opportunità, piuttosto che polemizzare e andare a caccia di "inghippi". Questo credo dipenda fortemente dall'impostazione generale che i "collarini rossi" hanno dato. Ma c'è anche un'altra motivazione importante. Mai come quest'anno lo Staff ha avuto una preponderanza tale di personale femminile!

Aspettate prima di catalogare il mio discorso e analizziamo insieme la situazione.

Non solo il nuovo Direttore dell'ATG è una donna (la già "nostra" Marina Ortolani che è, per giunta, simpatica e carina); non solo ci sono in questo primo turno quattro operatrici su 6; ma l'Accademia di Brera ci ha mandato cinque graziosissime scenografe/stagiste e dall'Università di Macerata le giornaliste/stagiste sono quattro e la giornalista che si occupa della visibilità della Rassegna si chiama Cristina. Ed era qui che volevo arrivare.

Questi ultimi due gruppi credo siano la vera nuova aria di questo primo periodo di Rassegna. Perché lavorano, lavorano molto e bene. Ma senza clamore. Sono entrate in punta di piedi in quest'organizzazione complessa, della quale hanno via via capito i meccanismi ed imparato ad usarli. Ti si avvicinano con delicatezza e curiosità, fanno ciò che c'è da fare ed inventano ciò che manca. Non voglio cadere in banali generalizzazioni dicendo che le donne portano serenità e laboriosità.

Credo, al contrario che sia stato per una felice quanto rara congiuntura astrale e per la competenza dei selezionatori del personale (il mitico Zampetti per il Siparietto ed il prezioso Petullà per Brera) che sono sbarcate a Serra delle giovani donne che ci danno il senso di un'Italia che forse (nonostante tutto) cambia e matura. Non v'è in loro un protagonista o un solista, né nessuno che ne ha le velleità, così come il teatro che facciamo nelle scuole. Al contrario. Con la propria azione discreta ed efficace trasferiscono ciò che il *teatro sociale* ha come principale obiettivo: il creare una comunità in cui ogni individuo abbia la propria parte, fondamentale solo perché, ed in quanto, si mette in "relazione creativa" con gli altri componenti della comunità stessa, nella costruzione di un continuo cambiamento che è crescita ed è educazione.

Grazie a loro e BUON LAVORO SILENZIOSO a tutti.



Operatrice Teatrale Allegra Speranzoni